



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora da 'l boſco

Aggiornamenti sulla vita regoliera

editoriale

di Ernesto Majoni Coletto

Manca ormai meno di un anno alla ricorrenza ufficiale (28 giugno 1914), e poco meno di due al centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale a Cortina, fissato - com'è noto - al 29 maggio 1915, con l'ingresso da Tre Croci della pattuglia di otto soldati comandata dal Tenente Edmondo Matter. In alcune sedi ci si

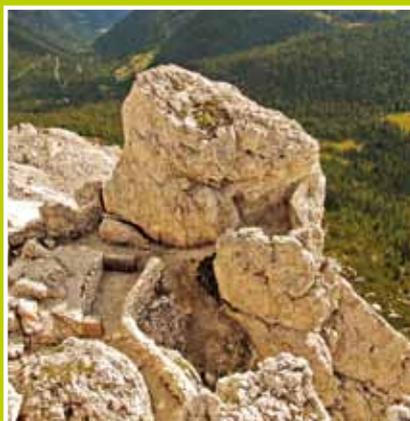


Foto Michele Da Pozzo

sta già muovendo per dare l'opportuno risalto alla ricorrenza, indubbiamente importante per la storia nazionale, e tanto più per quella delle nostre zone, dove il sacrificio di migliaia di solda-

continua in tredicesima pagina



Foto Giuseppe Ghedina

Sostegno alle famiglie con figli a scuola

Anche per il prossimo anno scolastico le Regole sosterranno le famiglie regoliere con figli in età scolare, dalla materna all'ultimo anno di scuola superiore.

Entro la fine del mese di agosto verranno inviati a domicilio delle varie famiglie i buoni acquisto da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di materiale scolastico, libri, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono. Da quest'anno, se sarà possibile, i buoni acquisto saranno validi anche in altri negozi.

Come lo scorso anno, la Deputazione Regoliera ha differenziato gli importi secondo l'età dei bambini e ragazzi, tenendo conto delle fasce di età:

- Scuola materna (classi 2008-2010):

€ 50,00 per alunno;

- Scuola elementare (classi 2003-2007): € 70,00 per alunno;
- Scuola media (classi 1998-2002): € 120,00 per alunno;
- Scuola superiore (classi 1995-1999): € 140,00 per alunno.

Il contributo è concesso ai figli dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea

continua in seconda pagina



Foto Nadia Pompanin

Servizi estivi di navetta

È stato siglato anche quest'anno, con 17 titolari di licenza per noleggio da rimessa, il servizio sostitutivo di navette da Fiames a Malga ra Stua, per la Val Salata e per la Val di Fanes. Gli orari e i prezzi del servizio sono i seguenti:

Strada Malga ra Stua

- dal 6 luglio al 1° settembre 2013 con orario continuato dalle 8:30 alle 19:00:
corsa adulti e bambini dai 6 anni € 5,00;
bambini 3-6 anni € 3,00;
bambini fino 3 anni gratis;
biciclette € 3,00 / cani € 1,00.

Strada Val di Fanes

- dal 8 giugno al 15 ottobre 2013, con orario 7:00/10:00 e 16:00/19:00 a chiamata:
corsa adulti e bambini dai 6 anni € 13,00, andata e ritorno € 20,00;
bambini 3-6 anni € 8,00;
andata e ritorno € 12,00;
bambini fino 3 anni gratis;
corsa minima € 40,00.

Strada Val Salata

- dal 8 giugno al 15 ottobre 2013, orario 7:00/10:00 e 16:00/19:00 a chiamata:
corsa adulti e bambini dai 6 anni € 13,00, andata e ritorno € 20,00;
bambini 3-6 anni € 8,00;
andata e ritorno € 12,00;
bambini fino 3 anni gratis;
corsa minima € 40,00.

Per informazioni:

- Uffici Regole d'Ampezzo - Ciasa de ra Regoles (tel. 0436 2206);
- Ufficio informazioni del Parco - Loc. Ponte Felizon (tel. 338 6958508);
- Ufficio informazioni del Parco - Loc. Fiames (tel. 342 1451442). ●

iscritti a Catasto o che saranno iscritti secondo Laudo.

Invitiamo coloro che non hanno ancora aggiornato la loro scheda anagrafica a presentarla entro il 31 luglio prossimo (la si trova anche sul sito internet delle Regole www.regole.it nella sezione "Regolamenti, bandi, modulistica"): in caso di mancanza dei dati, non sarà possibile erogare il contributo.

Casa di Vervei I lavori continuano

Proseguono durante l'estate i lavori di ristrutturazione della ex-cantoniera di Vervei, alla quale verranno aggiunti alcuni corpi di fabbrica seminterrati per ampliare l'offerta di posti letto. Il termine dei lavori previsto per l'appalto principale, inizialmente concordato per la fine di luglio 2013, subirà un ritardo a causa di difficoltà organizzative avute dalla ditta incaricata con i soggetti cui aveva affidato alcuni subappalti. Il bando per l'assegnazione del servizio nella nuova struttura sarà definito dalla Deputazione Regoliera una volta che i tempi di conclusione definitiva dei lavori saranno più certi.

Centralina Costeana Bassa

Si è lavorato, in questi mesi, per ottenere la concessione regionale necessaria all'avvio dei lavori di costruzione di una nuova centralina idroelettrica delle Regole sulla Costeana Bassa. Il progetto è rimasto fermo in Regione a causa di un parere negativo espresso dalla Soprintendenza BB.AA., parere che - in opposizione alle considerazioni favorevoli espresse da Regione e Provincia - fermava il buon esito della concessione.

La procedura avviata dalla Regione per risolvere tali difficoltà - procedura prevista per legge - è stata di rinviare le parti interessate a un incontro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, incontro cui hanno partecipato anche le Regole. In tale sede si è discusso a lungo con la Soprintendenza e sono stati approfonditi gli aspetti tecnici e ambientali del progetto.

Al termine dell'incontro, la Soprintendenza BB.AA. aveva sciolto in parte le sue riserve sul progetto, ponendo però alcune prescrizioni sullo stesso che ne consentono la realizza-



Foto Dino Colli

zione. Sentiti i tecnici di Regione e Provincia che seguono il progetto, si è accertato che lo stesso può essere autorizzato anche con le prescrizioni richieste, mantenendo cioè l'impianto le caratteristiche tecniche idonee al funzionamento e alla producibilità di energia elettrica sufficiente a garantire l'investimento.

Si sta ora lavorando alle varianti progettuali, confidando che queste possano portare a breve ad ottene-

re la prescritta autorizzazione per l'avvio dei lavori.

Ferrata del Col dei Bos

Nel mese di dicembre 2012 la Regione Veneto ha approvato l'elenco regionale delle vie ferrate e dei sentieri attrezzati, atto amministrativo della Giunta Regionale che pone le basi per una sorta di anagrafe di tali percorsi, necessaria anche ad ottenere specifici finanziamenti per la loro manutenzione. Sul territo-

rio d'Ampezzo, oltre alle vie ferrate classiche e già da tempo consolidate, sono state riconosciute nell'elenco anche la nuova ferrata "Sci Club 18" al monte Faloria e la ferrata del Col dei Bos. Quest'ultima, ristrutturata qualche anno fa dall'Esercito e da questo mantenuta in sicurezza, non è inclusa nell'elenco delle vie ferrate di pertinenza del Parco: occorrerà quindi aggiornare il Piano Ambientale comprendendo questo tracciato finora non considerato. ●

Assegnazione Casói 2013

Foto Dino Colli



▲ Casón de Pousa Marza

▲ Casón de muro de Valbona

▲ Casón de Col de Vido

▲ Casón dei Lagušiei

Si avvertono gli interessati che dal 1° ottobre prossimo saranno disponibili i seguenti casói:

●	Casón de Pousa Marza	€ 450,00 / anno
●	Casón de muro de Valbona	€ 300,00 / anno
●	Casón de Col de Vido	€ 300,00 / anno
●	Casón dei Lagušiei	€ 300,00 / anno

- Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 € per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casói decorreranno dal 1° ottobre 2013 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2016, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.
- Le domande di assegnazione dei casói, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2013. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.

- Ogni Regoliere o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casói in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casón non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.
- Possono partecipare all'assegnazione dei casói solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per

delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casói in affitto negli ultimi nove anni.

- Gli assegnatari dei casói dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.
- Eventuali modifiche o lavori sul casón dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casón.
- Restano a uso giornaliero i casói di Valbona e Castel secondo regolamento.
- Gli uffici delle Regole sono disponibili per tutte le informazioni. ●



Foto Giuseppe Ghedina



Ad ogni cl Sempre magic

FLORA MENARDI DIORNISTA

Martedì 4 giugno, una delle poche giornate di sole dell'inizio mese, ha avuto luogo la "Festa degli alberi" dei bambini della Scuola Primaria.

Dal 1994 allo scorso anno non erano più state interrate nuove piantine e la festa era diventata una "Festa del bosco", una giornata di conoscenza del territorio.

Le insegnanti però si erano rese conto che, pur molto istruttiva, alla giornata mancava quel momento magico che rimane indelebile nel vissuto di ogni persona: la ricerca della buca, le mani sporche di terra, le aspettative legate ad una "mia" pianta che cresce.

Dal momento che era improponibile la messa a dimora di quasi trecento nuovi alberi, è stato deciso di dare ad ogni singola classe un'unica pianta: la "nostra".

Lo scorso anno, con 15 pini cembri in zona Passo Falzarego, l'esperienza era stata positiva e molto apprezzata; quest'anno sono stati piantati altrettanti larici in Son Sùogo.

Prima della festa vera e propria, i bambini sono stati accompagnati dalle insegnanti e quattro guardia-parco ad esplorare la zona boschiva a sud del Passo stesso, dove in inverno c'è la pista di fondo. Dopo una breve cerimonia di benedizione,

FAUSTO MENARDI DIORNISTA

CE SUZEDELO A VERVEI ?!

mirare: rapaci di tutti e tre i generi. Una persona di mia conoscenza, passando da quelle parti quasi all'alba, si è avvicinata incuriosita, con passo cauto, alle voliere e, all'improvviso, colta dal cupo sibilo del gufo reale, ha fatto un salto per lo spavento; il visitatore ha così capito che proprio lì, con tali animali, Fausto Menardi *Diornista* avrebbe organizzato delle dimostrazioni di volo. Tutti gli altri visitatori hanno potuto risparmiarsi lo spavento e venire a conoscenza del fatto in modo meno traumatico. L'attività è iniziata questa primavera e ha, per ora, carattere temporaneo. Se ci saranno gli sviluppi sperati, confido che il tutto possa un domani continuare. Per tutto questo devo ringraziare le Regole d'Ampezzo, il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo ed il Comune per la pazienza e per i preziosi consigli elargiti, ed anche i tanti regolieri che si sono dimostrati giustamente curiosi, ma soprattutto entusiasti della novità. ●

“**C**è suzedelo a Vervei?!”. Questo è quello che si chiedono molti regolieri quando transitano lungo la strada che porta al Passo Falzarego. Effettivamente, in un primo tempo, sono stati tagliati degli alberi - e fin qui tutto normale - poi, durante il mese di maggio, piano piano, sono sorte delle strane costruzioni a stecche verticali, una balaustra, delle panche, una recinzione tutt'intorno ed una casetta. La cosa più plausibile da immaginare è stata che una struttura del genere potesse essere adibita al ricovero di animali, ma quali fossero non è si è saputo fino a quando, verso i primi di giugno, con la sorpresa entusiasta di molti, i nuovi inquilini si sono potuti am-



Foto Giuseppe Ghedina

asse un albero a la Festa del bosco

la mattinata si è conclusa con la merenda: chi non ricorda anche a distanza di anni il sapore speciale del panino della "Festa degli alberi?". ●

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Come di consueto, anche quest'anno si svolge il corso di educazione ambientale per bambini promosso dal Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e curato dal guardiaparco Manuel Constantini e da Priska Gaspari. Si tratta di 5 escursioni che si svolgono ogni giovedì con la finalità di osservare, capire e riflettere sulla natura che ci circonda.

Programma:

- **11 luglio:** Pian de ra Spines. *Le acque, il territorio e le orchidee.* Ritrovo all'Ufficio Informazioni del Parco al Ponte Felizon.
- **18 luglio:** Pian de Loa. *Il cervo e il capriolo.* Ritrovo al parcheggio di Sant'Uberto al Torniché (inizio strada per Ra Stua), arrivo al Ponte Felizon.
- **25 luglio:** partenza dall'ufficio informazioni del Parco a Fiames, arrivo alla partenza della funivia Tofana. *Gli arbusti, le conifere ed il lavoro nei boschi: aspetti della vita quotidiana di un tempo.*
- **1 agosto:** partenza da Pecol, prima del bivio per Mandres, e arrivo alla fattoria Meneguto. *Le rocce di Cortina ed i suoi abitanti abituali: aquila, marmotta e altri amici.*
- **8 agosto:** partenza da Fiames e arrivo a Guargné. Giornata dedicata ad un gioco a squadre per approfondire quanto appreso.

Massimo iscritti 20 bambini (5/10 anni). Orario: 14.30 - 17.30. Costo totale delle 5 uscite: € 25,00. Adesioni a uno dei seguenti numeri: Priska 346 2228005 - Manuel 328 0294117 ●

Vagabondando sul «sentiero del poliziotto»

ERNESTO MAJONI COLETO

Non so se risponda a verità o sia solo una leggenda (di quelle che facevano la gioia di scrittori come Severino Casara, Bepi Degregorio e altri), l'origine del cosiddetto "Trói del Jandàrmo", il "sentiero del poliziotto" che il Parco ha fatto oggetto di una delle sue gite di quest'estate. Il sentiero unisce Cìanpo de Crósc, poco oltre il Brite de Ra Štua, con Rudo de Sôte (Fodàra Védla): fino a circa vent'anni fa mi pare fosse ben poco noto, e in seguito è stato riportato sommessamente "alla luce" dal nostro Parco.

Non è facile ricostruire la storia di un manufatto come quello: da quanto sono riuscito a sapere, l'apertura del sentiero anticipò di molto la costruzione della carrareccia militare che da Cìanpo de Crósc rimonta a tornanti il bosco che scende dalle pendici delle Lainòres, valica il confine fra Ampezzo e Marebbe e porta a Fodàra Védla e poi verso Sennes, o Rudo de Sóra. Chissà quando un poliziotto, finanziere o doganiere, abitava in Marebbe, ma prestava il proprio servizio nella confinante Cortina. Dovendo andare e tornare, forse con cadenza giornaliera, dal lavoro e non esistendo probabilmente all'epoca un valico agevole attraverso la Mònte de Rudo, costui studiò un percorso alternativo, dai Órte de Ra Štua fino poco prima del lago di Rudo.

Il tracciato consentì, a lui e poi ad altri, di superare lungo la direttrice meno lunga e complessa possibile

l'accidentata fascia che si estende tra Ra Štua e Fodàra Védla, sveltendo la marcia da e verso casa.

Oggi il sentiero è quasi come poteva essere secoli fa, indicato soltanto dai tre segni di vernice che bastano a non fare confusione, individuando due strettoie rocciose attraverso le quali bisogna passare e segnando l'inizio del tracciato presso Fodàra. lungo il percorso, gli ometti di pietre sono radi e gli animali selvatici pascolano indisturbati lasciandosi qualche volta intravedere.

Da alcuni anni più di qualche escursionista, locale e non, conosce il sentiero, non indicato né reclamizzato, che non va percorso di certo per passare più velocemente da Ra Štua a Fodàra o viceversa, ma soltanto per il gusto d'immergersi in un ambiente splendido fatto di acqua, cespugli, conifere, detriti, macigni, mughi, dove l'uomo si intromette in punta di piedi.

In chiusura, una confessione: una quindicina di anni fa lo percorsi da solo e mi misi a scardinare qualche ometto che ritenevo superfluo, ma sospesi subito l'opera, timoroso che qualcuno potesse binocolarmi: avrei fatto una ben magra figura, da Regoliere ampezzano...

Sono certo che il Trói possa restare a lungo così com'è, senza bisogno di vietarlo: sempre che non intervengano i soliti "amanti della montagna" sconosciuti muniti di falcetti, bombole e quant'altro! ●

Foto Michele Da Pozzo





*Fu in un giorno lontano che,
senza spade né sangue,
la decisione fu presa.*

*Guardiani e non padroni
di un dono che veniva da lontano,
milioni di anni.*

*Per otto secoli, prendendone solo il giusto,
con i cani a guardare le pecore,
l'aratro a tagliare la valle
e le frecce solo per i cervi da mettere sul fuoco,
la sera.*

Un pensiero, sostenuto da immagini che riflettono un territorio e un modo di essere e di guardare alle cose antiche.

Una riflessione su principi semplici, ma solidi come rocce. Un patrimonio fatto non solo di alberi e pascoli, ma di concetti di conservazione attiva a garanzia di vita.

Una mostra, quella dell'estate 2010, che voleva essere un omaggio alle Regole ed a tutti coloro che ci hanno preceduto consentendoci di potere, ancora oggi a distanza di otto secoli, godere di tutto quanto ci circonda.

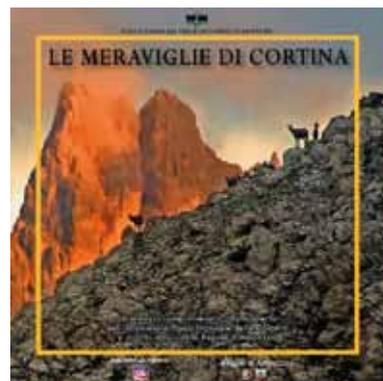
*Negli autunni accesi di ruggine
e sulla neve di sole accecante
con poco riposo nell'ombra sottile degli alberi,
noi, guardiani di vette,
siamo già pronti a passare la promessa a figli grandi.*

*Poco tempo per guardarlo,
quando il sudore correva sulla schiena
e le mani diventavano dure come sassi
mentre le stagioni correvano via
come l'acqua nel torrente
e una vita durava come un suo solo respiro.*

*A promessa mantenuta un giorno, forse,
nella lentezza della vecchiaia
verrà il tempo per compiacersi
e guardarlo.*

*Lui, accarezzato dalle nuvole amiche, ci sorriderà
mentre gli occhi si chiuderanno
in un sonno ormai giusto.*

*Resterà ancora, per mille e mille anni,
accarezzato dalle nuvole, quieto
mentre i nostri affanni
nemmeno lo sfiorano.*



Nuova pubblicazione del Parco

LE MERAVIGLIE DI CORTINA

Un viaggio straordinario attraverso l'evolversi delle ere e il sorgere delle montagne dolomitiche da antichi fondali marini, lungo orizzonti e panorami mozzafiato, scorcio di rocce, pendii, radure, attraverso boschi secolari, alla scoperta di una flora e di una fauna preziosa ed unica.



La nuova pubblicazione, nel pratico formato 15x15 cm, è in vendita nelle librerie di Cortina e nei punti informativi del Parco al prezzo di € 14,50. I Regolieri possono acquistarla al prezzo esclusivo di € 10,00 unicamente presso gli uffici delle Regole. ●



STATO DELL'ARTE DI «VIGNA 1350» - luglio 2013



Foto Fabrizio Zardini

Il progetto "Vigna 1350", nato con il patrocinio delle Regole d'Ampezzo, ha come obiettivo quello di testare la possibilità per la vitis vinifera - la vite che produce uva - di vivere, crescere e produrre nella conca ampezzana, e più in generale

a una quota più elevata rispetto alle normali altitudini di espansione di questa coltura.

La ricerca viticola degli ultimi decenni ha permesso di comprendere sempre meglio la biologia di questa specie, e ha prodotto una

selezione varietale sia sui portainnesti che sulle varietà produttive che oggi permettono di concepire con buone aspettative una prova di coltivazione in quota con verifica di alcune condizioni.

Le tesi progettuali vogliono rispondere a diversi quesiti:

1. Quali sono, in generale, le condizioni di sopravvivenza della vitis vinifera nelle condizioni climatiche di montagna?
2. Quali sono le varietà e i portainnesti che più si adattano al pedoclima (caratteristiche combinate di suolo e clima di un determinato sito) della prova?
3. Questi pedoclimi permettono

continua in ottava pagina

LE STORICHE GITE DEL PARCO Perché d'imparare non si finisce mai

FLORA MENARDI DIORNISTA

La stentata primavera di quest'anno non ha impedito agli appassionati di partecipare a momenti di svago e conoscenza del nostro territorio.

Come ogni anno, dal 1996 in poi, il direttore del Parco Michele Da Pozzo ha elaborato un programma di escursioni adatte a tutti coloro che desiderano approfondire le proprie conoscenze relativamente al territorio. Come sempre, l'appuntamento era atteso con ansia dai partecipanti "storici" e con altrettanta curiosità da chi, per la prima volta, si avvicinava all'iniziativa.

Nella scelta degli itinerari, Da Pozzo ha dovuto tenere conto delle condizioni e della consistenza del manto nevoso, trovandosi poi ad apporre alcune modifiche perché la neve tardava a sciogliersi soprattutto nelle zone meno soleggiate.

L'aspetto più entusiasmante di questo appuntamento primaverile è che, pur camminando in luoghi molto conosciuti e frequentati, si percorrono tragitti inusuali, lungo vecchi sentieri, strade di guerra oppure tracce di mulattiere che

un tempo servivano per le attività silvo-pastorali.

Di tanto in tanto, il gruppo si ferma per ascoltare alcune nozioni che destano curiosità ed interesse: si tratta di approfondimenti di tipo naturalistico oppure storico.

Spesso tante paia di occhi pieni di meraviglia ed il commento unanime "No saée mia...!" danno la piacevole sensazione di condividere una scoperta preziosa. ●



Foto Michele Da Pozzo



Foto Fabrizio Zardini



Autoscatto Federico Menardi e Fabrizio Zardini

all'uva di raggiungere la maturazione?

4. Quali caratteristiche peculiari assume il prodotto ottenuto in queste condizioni?

5. E per ultimo, ha senso introdurre la coltivazione della vite nelle zone montane quali espressione dell'attività agricola integrata in un territorio?

Mentre l'ultimo quesito richiede lo studio di diverse componenti, non solo tecniche, ma soprattutto sociali e di politica di sviluppo che per molti aspetti sono complesse e delicate, ma comunque stimolanti, alla base insiste l'aspetto tecnico primario a cui gli altri interrogativi devono dare risposta.

Dal giorno del primo impianto, 2 giugno 2011, le condizioni meteorologiche e climatiche hanno messo a dura prova il test e se da un lato hanno apparentemente deluso alcuni spettatori, in realtà hanno fornito la possibilità di rispondere in modo sicuro rispetto ad alcune condizioni limite. La zona d'impianto, che si estende tra i 1362 e i 1381 me-

tri di quota sulle pendici del Pomagagnon, non offre possibilità di apporto di acqua per l'irrigazione e l'estate del 2011 è stata particolarmente siccitosa rispetto alle medie del luogo (124 mm di pioggia a luglio, 102 mm ad agosto, 175 mm a settembre), mettendo sotto stress le piantine appena messe a dimora.

L'inverno successivo, un periodo di quindici giorni di freddo intenso con minime che hanno raggiunto i -19°C e massime che non sono andate oltre i -9°C , ha offerto la possibilità di testare

veramente la resistenza al freddo, a cui le piantine al primo anno sono particolarmente sensibili. Ricordiamo che il terreno, ad una profondità di 40 cm, nel corso dell'inverno 2011-2012 è sceso a temperature di poco inferiori a -4°C , mentre nella successiva stagione invernale, nonostante si siano raggiunte diverse volte temperature dell'aria inferiori a -17°C , la copertura nevosa, praticamente assente nell'annata precedente nel periodo di maggior gelo, ha protetto il terreno che ha riportato temperature minime di appena $-0,4^{\circ}\text{C}$. Al termine di questi eventi la sopravvivenza è stata superiore

Foto Fabrizio Zardini



al 60% e crediamo che questo dato sia molto confortante. I rinalzi che si sono resi necessari l'anno successivo hanno tenuto conto di quanto il vigneto ha sopportato e delle differenze tra le diverse risposte che varietà e portainnesti hanno dato a queste condizioni limite. Altri portainnesti e altre varietà sono stati inseriti nel test allargando quindi la composizione della risposta tecnica. L'inverno 2012-2013 è trascorso senza provocare altre morie nell'impianto. La ripresa vegetativa della successiva primavera è avvenuta con un ritardo di circa un mese a causa del protrarsi inusuale del clima invernale. A maggio comunque le piante dimostravano di sentire il risveglio vegetativo gettando, con differenze tra le varietà, nuove gemme. Il 24 maggio un inaspettato ritorno di fiamma dell'inverno ha depositato oltre venti centimetri di neve sulla nuova vegetazione. Questa ha provocato diverse ustioni da freddo sulla vegetazione appena spuntata e alcune varietà hanno azzerato il ciclo vegetativo facendolo ripartire da nuove gemme ma con un ritardo complessivo, rispetto ad una stagione normale, di circa un mese. Ai primi di luglio il vigneto, nonostante il ritardo cui abbiamo accennato, si presenta in buona forma senza nessun apparente problema. Le piante di due anni presentano, in certa parte, delle infiorescenze, numerose su alcuni individui, per cui, se le condizioni climatiche dell'estate non saranno avverse, potremmo avere un primo piccolo raccolto verso metà ottobre. Un primo consuntivo permette oggi di rispondere ai primi due quesiti posti in tesi: la vite riesce a vegetare a più di 1350 metri di quota e sembra, passato il primo anno, di poter ben resistere al clima rigido invernale. Abbiamo notato la formazione di linfa più densa rispetto alle piante coltivate in pianura, e probabilmente ciò dimostra un adattamento al clima di montagna rendendo più re-

sistente al congelamento il liquido vegetale. Un'altra osservazione sembra essere molto interessante: la composizione dello spettro di radiazione solare a queste quote presenta una maggior quantità di raggi ultravioletti a causa del ridotto spessore dell'atmosfera terrestre rispetto alle quote inferiori. Ciò ha una azione bloccante sulle infezioni delle crittogame rendendo non necessario alcun intervento antiparassitario. Per contro a settembre, quando l'irraggiamento solare diminuisce, abbiamo riscontrato, in entrambe le annate trascorse, l'evidenza di leggere infezioni di peronospora per altro senza causare la necessità di alcun intervento, vista la stagione avanzata e la poca virulenza del fungo in queste condizioni. Tra le varietà e i portainnesti in prova si sono evidenziate alcune predisposizioni per la condizione pedoclimatica dell'impianto, ma è bene esprimersi più definitivamente in merito dopo l'osservazione dei prossimi due anni. Qualche dato sulle caratteristiche del prodotto ottenibile potrebbe sortire già nei prossimi mesi, ma visto lo stravagante comportamento del clima in questi ultimi due anni rimane doveroso essere prudenti. Di conseguenza, gli ultimi tre quesiti dovranno attendere almeno altri 24-36 mesi prima di trovare una qualche soluzione. Un po' di pazienza quindi.

La sperimentazione in corso impegna esclusivamente risorse private, gode del patrocinio delle Regole d'Ampezzo e dell'aiuto economico spontaneo di alcuni appassionati e, come già detto, non mira a produrre una redditività, potendo anche in futuro, vista l'esiguità della superficie colturale, al massimo garantire l'autosostentamento. Non è stata sottratta alcuna superficie ad altre esigenze di godimento della collettività, e anzi il progetto ha contribuito alla riabilitazione paesaggistica del sito, un tempo adibito a cava di ghiaia e successivamente al deposito di inerti. Le risposte che ne sortiranno potranno aprire le porte a progetti di fattibilità che comunque dovranno, come detto, tenere conto di altre componenti che non sono di carattere strettamente tecnico, ma ogni opportunità deve prima basarsi sulla iniziale verifica tecnica delle possibilità; a questo scopo risponde "Vigna 1350". ●

Ugo Illing «Mani» (1924-2013)

Foto Enrico Ghezze

Ugo si colloca tra i personaggi di difficile definizione, ovvero: "un dei noštre"; 'l é deentà "Scoiatolo", par ešenpio, 'l é štà un seign che 'l ea brao e 'l aea pašion de šì in croda, e ra sozietà 'l à tirà inze de bon saó. In ciò de nafré šie da el, e con calma el me dijea ra robes che no šia; alolo dapò el voltaa e se pardaon in outre discorse de teleferiches e de projete, cuaji che 'l argomento prinzipal el fose una scusa, e šiaon inaante a ciacolà de chel che me piagea dasen; 'l ea propio bel, i menute, ra ores i sin šia via švelte. Una ota, ridèn, el m' à dito: "Caro ragazzo, alcune volte a Cortina sono stato visto come un sovversivo". Sei che no n'ea vero, ma voleva dirmi (in codice) che le sue idee non sempre erano state capite e il risultato nell'opinione pubblica magari non era il massimo.

La lista delle attività che meritano di essere ricordate diventa rapidamente lunghissima, elencando i suoi numerosi studi di urbanista della montagna e della viabilità sciistica (sulla porta del suo ufficio c'è scritto "Studio tecnico per l'ingegneria del

**El no n'ea Regolier,
gnanche anpezan,
ma gnanche forešto:
'l ea «Mani»**



Foto Enrico Ghezze

turismo"), le sue frequenti consulenze tecniche, anche in questi ultimi anni (vedi l'elaborazione del Piano Neve del Veneto), i suoi molti interventi, sia come tecnico funiviario che come pianificatore (in Val d'Aosta, ad esempio), il prezioso apporto fornito all'architetto Edoardo Gellner in particolare per la pianificazione e la viabilità del Villaggio dell'ENI di Borca di Cadore, le collaborazioni per la realizzazione dei numerosi impianti sportivi per le Olimpiadi Invernali del 1956...

Tutti noi conosciamo bene i suoi interventi per gli impianti a fune, in particolare di Cortina e di Arabba, ma qui mi preme sottolineare in modo particolare la realizzazione della funivia del Lagazuoi, un impianto veramente

continua in decima pagina

ardito che nel suo ammodernamento degli anni '80 raggiunse il massimo livello d'innovazione tecnica allora possibile; ricordo l'incontro con l'ingegner Denise Creissels, altissimo esponente del mondo funiviario francese, il quale apprezzò molto la sospensione della vettura ottenuta tramite semplici funi di skilift, il sistema di apertura delle porte e le semplificazioni per i controlli periodici.

Alla domanda: «Ma dimmi, Ugo, come mai un'idea così bella non è mai stata copiata o replicata?», la sarcastica risposta fu «Non sempre le belle idee piacciono, soprattutto se arrivano da un ingegnere che non fa parte della casta delle ditte costruttrici...» E non c'è bisogno di aggiungere altro.

Nel Superski Ugo Illing ha avuto un ruolo fondamentale, partecipando a tutte le riunioni che hanno portato alla realizzazione del più grande comprensorio sciistico del mondo e alla fondazione dell'ANEF, l'associazione funiviaria di categoria.

Aggiungendo quella sua ricca esperienza di tecnico che lo portò a trovare la giusta soluzione tecnologica per l'uso delle tessere


(Ing. U. Illing)

e dei parametri economici di divisione dei proventi, sistema sostanzialmente in uso ancor oggi, benché aggiornato telematicamente.

Per finire un simpatico ricordo personale, di quando al termine delle riunioni assembleari era consuetudine l'invito a cena: «Insegn, vegnio anche Vos?» «No, non vengo, perché fate tardi e poi... fumate.» Imprenditore lungimirante e valente tecnico funiviario, personaggio singolare: dispiace molto non poterti parlare più.

Enrico Ghezze
Funivia "Faloria",
già "Principe di Piemonte"
Cortina d'Ampezzo,
giugno 2013

P.S. Questo articolo è stato scritto metà in ampezzano e metà in lingua, seguendo fedelmente le modalità e la ritmica dei discorsi tra me e Ugo.

MUSEI DELLE REGOLE

ALESSANDRA DE BIGONTINA

Tocca molte tematiche la ricca offerta espositiva che i Musei delle Regole hanno in programma per la stagione estiva 2013.

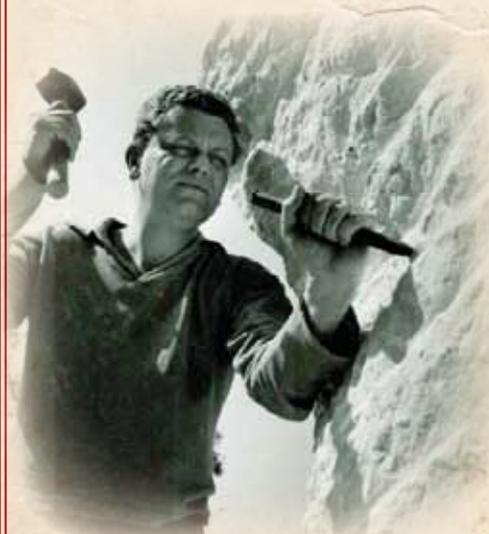
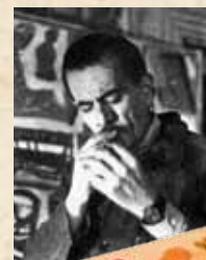
Il nutrito calendario di mostre e incontri tra arte e scienza, tra tradizione e modernità permette di creare un percorso ideale attraverso i tre spazi espositivi che costituiscono il Polo museale delle Regole d'Ampezzo: il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, il Museo Etnografico delle Regole, il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini.

I Museo Rimoldi offre al visitatore molteplici esperienze artistiche: oltre alla collezione permanente al secondo piano riallestita per la stagione estiva, si possono ammirare al primo piano ottanta capolavori scelti del pittore Mario Sironi provenienti dalle collezioni Rimoldi e Allaria; la mostra curata da Claudio Spadoni, uno dei massimi esperti dell'arte italiana della prima metà del secolo scorso, è incentrata sulla produzione artistica del maestro sassarese degli anni Quaranta e Cinquanta. Al piano terra è dato spazio al lavoro

ultimi anni è stato giustamente riscoperto. Scrive Spadoni:

"Paesaggi urbani e naturali, architetture e rocce impervie, profili montani in un 'ultimo orizzonte, luoghi disabitati e pareti o nicchie con figure incastonate come fossili; e volti e corpi segnati, nella

fatica di ogni giorno, da un male di vivere antico.



artistico di Carlo Ramous, artista milanese scomparso dieci anni fa, in una mostra che racconta il variegato universo poetico di un autore il cui lavoro in questi

Sironi dipinge monumenti e rovine, eroi sconfitti come titani precipitati sulla nuda terra, e larve di un'umanità inchiodata ad un destino che nessuna fiducia ideologica può mutare. Anche quando innalza idoli nell'illusione di celebrare miti di una diversa modernità e di una rigenerata funzione sociale dell'arte, ricostruendo piuttosto dei maestosi, ma dolorosi archetipi. E cadute tutte le illusioni, nei tempi bui della guerra, Sironi sembra volgersi a recuperare brani sparsi di una narrazione che è poi quella della propria storia. È un mondo di ro-

APPUNTAMENTI ESTATE 2013

vine e di sconfitti che l'artista racchiude entro ripartizioni di un'architettura essa stessa frammentata e precariamente ricomposta. Narrazione di un tempo quasi immoto, che riporta simulacri, figure arcane depositate in fondali di una materia fosca o calcinata. E tornano vette montane ancora più spoglie, con rari alberi, bianchi come fantasmii..."

Gli spazi del **Museo Etnografico** ospitano la mostra "Haute Couture - Moda d'Alta Quota" dedicata all'eleganza degli abiti della tradizione d'Ampezzo in un affascinante percorso tra la moda maschile e femminile della festa e del quotidiano. Stile senza tempo, fonte di ispirazione anche per i turisti in visita. Scrive Elsa Zardini:

"Nella valle d'Ampezzo, il rispetto del passato è vita. Ne è espressione l'abito tradizionale, sinonimo di identità culturale e di profondo legame alla propria terra e alla propria cultura ladina. Il costume è riuscito a sopravvivere, senza soluzione di continuità, per più di 300 anni, nonostante i profondi radicali cambiamenti che la valle ha subito specialmente negli ultimi decenni. Nel terzo millennio molte donne di Ampezzo indossano ancora il vestito elaborato dalle loro antenate. Le gradite ospiti di Cortina d'Ampezzo, da sempre grandi estimatrici del costume, hanno fatto realizzare splendidi abiti, ispirandosi ai modelli tradizionali, creando un elegante modo di vestire che ben si inserisce nell'ambiente di alta quota. In un tempo in cui la globaliz-

zazione ci porta abiti tutti uguali, è piacevole e importante che in alcune località, le persone indossino vestiti che abbiano un valore culturale acquisito nel tempo".

I fossili custoditi nelle sale del **Museo Paleontologico**, splendidi testimoni di ere geologiche

passate, diventano fonte di ispirazione per alcuni giovani artisti patrocinati da Dolomiti Contemporanee, che cogliendo il legame con il territorio hanno realizzato una serie di opere *site-specific*, esposte fino ad ottobre fra le vetrine del museo. Un'occasione per leggere una storia antica attraverso gli occhi dell'oggi. Anche quest'anno

i Musei delle Regole continuano la collaborazione con *Dolomiti Contemporanee*, progetto d'arte contemporanea che opera nella regione dolomitica.

Dopo l'intervento dell'estate scorsa sul Museo Etnografico, in questa stagione alcuni artisti hanno la possibilità di confrontarsi con il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini e con la sua ricchezza culturale e paesaggistica. Il tema centrale della mostra *La Cura dello Sguardo* è la paleografia intesa non solo dal punto di vista scientifico ma anche per quanto riguarda le sue implicazioni storico-culturali. Il territorio come forgiatore di culture, la cultura come risorsa del territorio.



Il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini, custode delle origini della bellezza della conca ampezzana, è altresì testimone della passione di chi, come Rinaldo Zardini, ne ha saputo cogliere le profonde implicazioni. Sito d'interesse per molti studiosi è anche simbolo dell'identità ampezzana e fornisce la sede perfetta per esaltare ancora più il connubio fra cultura ed ambiente, tradizione ed innovazione. Il Museo Paleontologico è quindi il luogo adatto per un progetto che metta in dialogo una collezione che continua ad arricchirsi con nuovi ritrovamenti e la sperimentazione di artisti contemporanei, la cui ricerca si basi sulla reinterpretazione innovativa della nostra società. ●



Foto Giuseppe Ghedina

E ancora, una serie di **conferenze** sul collezionismo, sulla Biennale d'Arte, sulla storia delle Regole, sul gioiello tradizionale, sulle architetture d'alta quota, alla scoperta dell'universo culturale della nostra valle.



Foto Dino Colli

IMMERSIONI NEL PAESAGGIO

È giunta ormai alla sua quarta edizione IL MUSEO INCANTA, la rassegna di laboratori e animazioni museali per bambini e ragazzi dei Servizi Educativi dei Musei delle Regole.

Dieci sono i nuovi appuntamenti in programma per l'estate 2013, che anche quest'anno sono inseriti nell'ambito del cartellone provinciale di Reteventi e si svolgono con il patrocinio della Fondazione Dolomiti Unesco.

Alla collaborazione ormai consolidata con il Festival Dino Ciani, con la manifestazione Una montagna di libri e con il Comune di Cortina, quest'anno si aggiunge quella con Dolomiti Contemporanee, con l'Osservatorio del Paesaggio delle Dolomiti, con l'Associazione Astronomica e con Venezia Eventi: in questo modo i laboratori didattici dei musei delle Regole diventano un comune terreno di progettazione per alcune manifestazioni culturali cortinesi, incrementando il dialogo tra realtà diverse e contribuendo al coordinamento dell'offerta complessiva.

Il tema conduttore dell'estate 2013 sarà "immersioni nel paesaggio": partendo dalla consapevolezza della natura po-



▲ «La scala magica e il galletto». Illustrazione di Marta Farina

gio delle Dolomiti in tutti i suoi aspetti: rurale, sonoro, interiore, storico, stellato, rappresentato, fossile, costruito, tattile e letterario.

Vere e proprie esperienze immersive, in cui un ruolo fondamentale avranno le emozioni provate grazie agli strumenti della musica, del teatro, della danza nel trasmettere la capacità di osservare con occhi nuovi ciò che sta attorno a noi.

Punto di partenza dell'esplorazione del paesaggio saranno gli elementi che ne compongono la peculiarità e l'unicità dal punto di vista storico, architettonico, geologico, naturalistico.

Trattandosi di uno spazio di vita in continua trasformazione, per affrontare il cambiamento futuro con un atteggiamento positivo è importante viverlo come un sistema di relazioni dove cogliere le connessioni tra gli eventi passati e la loro evoluzione.

I mutamenti a cui si darà attenzione saranno soprattutto quelli dello sguardo, che cambia nel corso del tempo e in base al soggetto. Una porzione di territorio non diventa paesaggio solo per il fatto di esistere,

lisemica del termine, gli appuntamenti avranno come obiettivo proprio quello di esplorarne la varietà di significati e di approcci.

I musei, in quanto centri di mediazione tra l'uomo e il territorio, sono luoghi privilegiati per l'educazione al paesaggio perché promuovono la conoscenza e l'uso consapevole del patrimonio culturale; non solo quello che conservano al proprio interno ma anche quello che all'esterno ha generato la loro identità e continua a definirne la ragione d'essere.

I laboratori saranno occasioni di "immersioni" nel paesag-

ma necessita di un soggetto che percepisce e che se ne costruisca una rappresentazione. Uno strumento che ha affascinato per la capacità di materializzare paesaggi interiori è la lanterna magica, alla quale è dedicato uno dei due laboratori in collaborazione con il Festival Dino Ciani.

Grande spazio sarà dato alla capacità che ha il paesaggio di offrire sensazioni e suscitare emozioni. Partendo dalla lettura delle opere d'arte, bambini e ragazzi potranno diventare essi stessi artisti approfondendo una tecnica insolita: l'affresco, in un laboratorio che vedrà la partecipazione straordinaria di Vico Calabrò.

Ma la percezione del paesaggio non è solo visiva, essa coinvolge tutti i canali sensoriali di cui l'uomo dispone. Per questo ci saranno anche appuntamenti dedicati al paesaggio sonoro e al paesaggio tattile, che sono due modi diversi attraverso cui l'ambiente che ci circonda comunica con noi.

Ad arricchire l'offerta didattica estiva, al via un'altra iniziativa in collaborazione con la Libreria Sovilla: "Uno scrigno di storie", una serie di letture ad alta voce di racconti legati all'arte, alla geologia, alle leggende. Due saranno le fasce di età interessate: lunedì 12 e 19 agosto al museo Etnografico "Regole d'Ampezzo" Ricardo Franco Levi leggerà per bambini dai 3 ai 6 anni, mercoledì 14 e 21 agosto al Museo di Arte Moderna "Mario Rimoldi" per bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni. •

APPUNTAMENTI

I laboratori si svolgono con un numero massimo di 15 bambini. Per prenotare chiamare il numero 346 6677369 o scrivere una mail a didattica.musei@regole.it

• Venerdì 19 luglio

ore 17.00 - Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo"
Immersioni nel paesaggio... rurale
«UN GIORNO DA CAVALLO»

• Venerdì 26 luglio

ore 17.00 - Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"
Immersioni nel paesaggio... sonoro
«STRAVINSKY TRA TERRA E FUOCO»

• Venerdì 2 agosto

ore 17.00 - Museo di Arte Moderna "Mario Rimoldi"
Immersioni nel paesaggio... interiore
LA LANTERNA MAGICA

• Venerdì 9 agosto

ore 17.00 - Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo"
Immersioni nel paesaggio... storico
MA CHE BELLO IL RICICASTELLO!

ti cambiò dolorosamente e profondamente l'assetto politico e civile delle comunità. La Regione Veneto ha stanziato un buon contributo (in questi tempi di magra) per le celebrazioni che s'intenderanno fare sulle Dolomiti, sul Grappa, dovunque la "Grande" Guerra ha lasciato il segno. Fin qui, nulla da dire. L'unica osservazione che sorge spontanea è che le celebrazioni che si andranno a fare anche in Ampezzo non diano ancora il la, dopo un secolo, a contrapposizioni ideologiche, rivendicazioni, sciovinismi: non si torni al "Cantore sì, Cantore no", "todešche e taliane", "occupazione o liberazione?" e altri atteggiamenti che si ripetono dal primo dopoguerra. Che il centenario possa invece essere un motivo in più, fondamentale e irripetibile, per riaffermare, rinforzare, dare un senso compiuto alla cultura della pace e della convivenza pacifica, democratica e rispettosa di cui in questo mondo tormentato c'è sempre più bisogno. Quindi, al posto di pompose e colorate rievocazioni auto-celebrative, meglio qualche momento in più di riflessione, in paese come in alto sui monti; qualche orazione civile in più, per insegnare a tutti, e soprattutto a chi ancora non sa, che "val pi na goza de miel ca un baril de ajedo". •

• Sabato 10 agosto

ore 15.00 - Malga Peziè de Parù
Immersioni nel paesaggio... stellato
Laboratori didattici per
«Calici di stelle ad alta quota»

• Venerdì 16 agosto

ore 15.30 - Alexander Girardi Hall
Immersioni nel paesaggio... rappresentato
DOLOMITI A FRESCO

• Venerdì 23 agosto

ore 17.00 - Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"
Immersioni nel paesaggio... fossile
MINI STORIE PER MEGA IMPRONTE

• Lunedì 26 agosto

ore 17.00 - Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo"
Immersioni nel paesaggio... costruito
STRATO SU STRATO

• Venerdì 30 agosto

ore 17.00 - Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"
Immersioni nel paesaggio... tattile
L'ALTRO SGUARDO

• Venerdì 6 settembre

ore 17.00 - Museo di Arte Moderna "Mario Rimoldi"
Immersioni nel paesaggio... letterario
UNA LUCE TRA LE PAGINE

Lettera alla Redazione

Pubblichiamo alcuni stralci della lettera inviata da Enrico Ghezze Ghèzo al nostro notiziario, in merito ai fatti politico-amministrativi che hanno recentemente coinvolto il nostro sindaco Andrea Franceschi *de Matia* e al libro che lo stesso Sindaco ha scritto e promuoverà personalmente in varie sedi durante l'estate.

Per motivi di spazio, la lettera non è riportata integralmente ma, previo esame da parte della Deputazione Regoliera, sarà poi pubblicata sul sito internet www.regole.it

«La potenza della lirica dove ogni dramma è un falso»

*C*osì recitava Lucio Dalla nel brano che racconta la storia di un emigrante di lusso, il grande Enrico Caruso. Di questo brano due passaggi sono particolarmente adatti come commento dell'istant book a firma di Andrea Franceschi (*Un sindaco in esilio*, edizioni Marsilio): la potenza di chi urla più forte (radio, televisione, libri e quant'altro) non è detto possa convincere, perché può anche accadere che il dramma sia un falso...

... Altri passaggi sono dedicati alla lotta contro la speculazione edilizia, fenomeno di così limitata portata da preoccupare ossessivamente solo l'Autore.

Dimenticando che da almeno un trentennio altre amministrazioni (a quanto pare sicuramente formate da dilettanti allo sbaraglio) hanno ingaggiato su questo fronte lotte ben più tremende, a suon di carte bollate. È sufficiente ricordare in proposito le questioni delle multiproprietà o la famosa battaglia contro la società "Brubi", promotrice di fatto dell'astuto strumento urbanistico (allora nuovo, ora molto usato, anche dall'amministrazione attuale) della monetizzazione dei cambi di destinazione d'uso. Non mi risulta che gli altri sindaci siano stati a guardare, anzi: a quanto ne so hanno vinto battaglie molto più importanti del cambio di destinazione d'uso di un alveare, di una baracca o di un pollaio o della realizzazione (scontatamente abusiva) di appartamenti completamente interrati.

Ricordiamo, inoltre, che proprio le amministrazioni ampezzane, per ovviare alle facilitazioni urbanistico-edilizie previste dalla legge Nicolazzi (del 1982) portarono il lotto minimo

edificabile da 2500 a 5000 mq, bloccando di fatto altre possibilità di speculazione ...

... Preferiamo dimenticare completamente la magnifica figura che l'Autore ha fatto fare a tutti noi evitando di presentandosi innanzi al Presidente della Repubblica in visita ad Auronzo o, peggio ancora, il riferimento alla tragedia di "Rio Gere", purtroppo da me vissuta in prima persona. Si trattò in quell'occasione di un'associazione tra eventi incomunicabili che l'Autore ha voluto menzionare, invocando una sua personale "pietas", strumentale non al ricordo ma alla celebrazione del proprio gesto. Un episodio il cui ricordo sarebbe giusto conservare intimamente e nel silenzio, di cui invece l'Autore si serve senza scrupolo. Sono allibito e dispiaciuto e, d'istinto, mi scuso per lui...

... Ricordo infine, e solamente per diritto di cronaca, che proprio quei "soliti boys" ben prima che il Nostro avesse il diritto di voto, hanno ricoperto numerose cariche (Sindaci, presidenti delle Regole d'Ampezzo e Marighi, presidenti skipass, presidenti Cooperativa, presidenti Consorzio turistico, presidenti Gis, assessori e consiglieri comunali, consiglieri in parrocchia, negli Sci Club, nel Dolomiti Superski, nell'ANEF Veneto, nel Cai e nella Comunità Montana, consiglieri provinciali, assessori provinciali, presidenti Commissione Ambiente della Provincia), e molti altri ruoli, sempre con spirito collaborativo, "par el ben del nosc paes". Gente timida, che ovviamente deve ancora imparare e apprendere e che di certo non scrive - per il momento! - le proprie memorie, avendo fortunatamente ancora molto da fare.

Concludiamo come abbiamo cominciato, salutando con Lucio Dalla: «te voglio bene assaje». ●

Enrico Ghezze
Bigontina di Sotto - Cortina d'Ampezzo



I «MATTI GROSSI»

Le foreste crescono ancora

ALESSANDRO GIRARDI



Il disimpegno giovanile sembra essere diventato uno di quei luoghi comuni strumentalmente utili a chi vuol raggiungere altri fini. Gli stessi mass media parlano quotidianamente degli eccessi, ma chiudono sovente gli occhi sull'impegno di molti ragaz-

zi. Non ce ne stupiamo: già seicento anni prima di Cristo, il filosofo Lao Tse affermava che *"un solo albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce"*... Eppure, proprio all'interno del nostro Parco, un armonico e piacevolissimo suono l'abbiamo recen-

temente percepito. Consapevoli del privilegio concessoci, desideriamo renderne partecipi i lettori. Ci riferiamo alla presenza, come da oltre un decennio, dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, che anche quest'anno hanno egregiamente lavorato per le Regole d'Ampezzo. In cinquanta si sono dati da fare nel pascolo di Ra Stua: opere di spurgo e ripulitura di boschi e pascoli che, dopo un triennio, chiudono il ciclo di interventi nell'area. Nello specifico, si è ripulita la parte che va dal Ru de ra Cuodes a Cianpo de Croš, la strada militare per Lerosa e il sentiero Ciadénes - Buš de r'Ancona. Coordinati quotidianamente dal guardiaparco di zona e dal boscaiolo Renato Zangrando (al quale va il mio personale ringraziamento), i ragazzi hanno dimostrato buone capacità organizzative e, soprattutto, un grande zelo. Pronti ad affrontare la giornata ancor prima delle sette, si riunivano per l'adunata di "carica" sulle coinvolgenti note di Jovanotti o degli operosissimi "sette nani"; poi via, divisi in gruppi, per i luoghi di lavoro destinati. Bella gente davvero! Disponibile a farsi educare dalla fatica pagando di persona l'aiuto dato ai poveri. L'ingente mole di lavoro non li ha spaventati, tutt'altro: indipendentemente dalla mansione loro affidata, hanno saputo mantenere un ritmo eccellente, tipico di chi lavora bene insieme agli altri. Come dicevano i nostri vecchi, *"i a špeseğà come ra formies"* e, a Ra Stua e dintorni, il desiderio e l'entusiasmo di lavorare per una buona causa si è respirato a pieni polmoni. Giovani frizzanti, provenienti dal Trevigiano, dal basso Veneto, da Bergamo, Brescia, Perugia e Città di Castello, sostenuti dall'immane presenza dei veterani dell'OMG, punti di riferimento per tutti (boscaiolo e guardiaparco compresi!). Tra gli altri, il famoso Enea, colonna portante dell'organizzazione in Veneto, che da anni segue questi campi di lavoro. Una settimana intensa con l'impegno tutt'altro che semplice di organizzare quotidianamente tante

OPERAZIONE MATO GROSSO



Nel 1967, un gruppo di giovani della Val Formazza (Ossola), guidato da don Ugo De Censi, ora padre salesiano, si reca in Brasile, a Poxoréo nello stato del Mato Grosso, per costruire una scuola. Al rientro in Italia, forte è il desiderio di proseguire l'attività di carità; è così che i ragazzi iniziano ad organizzarsi in gruppi, a partire da Arese, per continuare ad aprire nuove spedizioni sostenendole con il ricavato del loro lavoro. Pian piano nasce l'Operazione Mato Grosso, movimento che, per mezzo

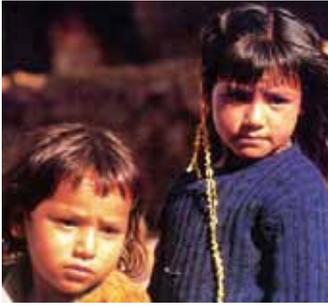
del lavoro gratuito per i poveri, offre ai giovani la possibilità di numerose esperienze formative, attraverso le quali si acquisiscono alcuni valori fondamentali per la vita: la fatica, il dare gratis, la coerenza tra le parole e la vita, lo spirito di gruppo, il rispetto e la collaborazione verso gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri, lo sforzo d'imparare ad amare le persone.

I giovani sono impegnati in raccolte di carta, rottami e altri materiali da macero, o come operai in lavori agricoli, di costruzione, di pulizia sentieri, di costruzione e gestione rifugi. Le attività delle diverse missioni in Perù, Ecuador, Brasile, Bolivia sono realizzate grazie ai campi di lavoro, alle attività dei gruppi adulti ed alla carità di gente generosa. In America Latina ci sono numerose spedizioni dove i volontari OMG - giovani, famiglie, sacerdoti - realizzano attività nel campo educativo, religioso, sanitario, agricolo e sociale in generale. I volontari offrono il loro lavoro in forma completamente gratuita. Ogni estate, gruppi di giovani raggiungono le missioni per un periodo di 4 mesi. In Perù l'OMG è oggi presente in oltre 40 comunità, 17 in Ecuador, 9 in Bolivia e 12 in Brasile. ●

Punti chiave dell'OMG

- 1) I **Giovani**: un cammino per giovani e ragazzi; vita di gruppo, amicizia, esperienza e avventura per imparare a voler bene a chi è meno fortunato di noi.
- 2) I **Poveri**: prestando attenzione agli ultimi c'è sempre qualcuno ancora più povero da accogliere ed aiutare.
- 3) Il **Lavoro**: ci si educa alla fatica, a pagare di persona e con il frutto del lavoro si aiutano i poveri.
- 4) La **Capillarità**: nel rapporto diretto a tu per tu l'amicizia vera cresce e diventa fedeltà nel tempo.
- 5) L'**Aconfessionalità**: credere o non credere non ha importanza per aiutare gli altri. Con una vita buona si ricerca la verità.

continua in sedicesima pagina



persone, cercando di portare a termine il lavoro programmato ed includendo, data la disponibilità di forza lavoro, pure richieste dell'ultima ora. Chi, nella serata di commiato, ha portato i saluti e i ringraziamenti sia da parte dell'amministrazione, che personali, si è trovato al centro di un applauso di reciproco "grazie" a dir poco commovente. Gesto tanto semplice, quanto raro. Ora che a Ra Stua i lavori sono

terminati, non possiamo negare che quel suono delicato, ma estremamente coinvolgente, un po' ci manca... Nella speranza che, anche in altre zone del nostro territorio, il rapporto tra Regole e OMG possa continuare e che a questi giovani, così aperti alle necessità degli ultimi, sia sempre riservata una particolare attenzione, li ringraziamo di cuore, soprattutto per averci rassicurati: le foreste crescono ancora! ●

Ringraziamento

Dalle pagine di questo Notiziario, desideriamo ringraziare tutti coloro che, in vari modi, hanno dimostrato di aver compreso ed apprezzato il nostro lungo operato in Ciasa de ra Regoles. Le tante e spontanee parole di riconoscenza ricevute ci hanno davvero riempito il cuore ravvivando lo spirito che ci ha accompagnato nel corso degli anni. In particolare, quelle del geometra Fiorenzo Filippi che, con la consueta gentilezza, ci ha inviato un'affettuosa e commovente lettera in cui ricorda i 33 anni trascorsi a Cortina. La missiva è datata 23 giugno, che lui stesso sottolinea essere il giorno del suo 89° compleanno. Sebbene in ritardo, giungano a lui da parte nostra i migliori auguri di salute e serenità. A tutti gli altri un sincero Gramarzé. ●

Ida e Fausto Alverà

Ciao Milena!

FELICIANA MARIOTTI

Il 9 luglio, senza troppo clamore, è morta in ospedale Milena Milani. Donna di carattere, battagliera, ma generosa d'animo. La sua vita non è passata inosservata. Scrittrice, giornalista professionista e artista. Il suo nome ha fatto scalpore con l'uscita del libro *Una ragazza di nome Giulio*.

Nata a Savona, è stata una delle più note scrittrici italiane, tradotta in numerosi paesi. Ha pubblicato romanzi (*Storia di Anna Drei*, *Una ragazza di nome Giulio* da cui è stato tratto un film *Io donna e gli altri*, *La rossa di via Tadino*, *Soltanto amore*), poesie, racconti, saggi, ha scritto articoli per varie riviste.

Ha tenuto diverse personali, mostrando i suoi originali quadri-scritti e ceramiche-scritte. Ha fatto parte dello Spazialismo. Nel 1988 è stata nominata Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana. Ha ottenuto diversi riconoscimenti. È riuscita a realizzare, nella sua città (Savona) la "Fondazione di Arte Contemporanea Milena Milani in



memoria di Carlo Cardazzo", che raccoglie le opere di artisti italiani e stranieri tra i maggiori del XX secolo, provenienti dalla sua collezione privata. La fondazione è dedicata a Cardazzo, scomparso nel 1963, suo compagno per vent'anni e gallerista di fama interna-

zionale. Milena avrebbe voluto realizzare ancora tante cose, come "Albissola con amore", un'altra fondazione, nella località dove ha passato la sua giovinezza e gli ultimi anni della sua vita.

Diverse le tesi di laurea e i libri pubblicati sulla sua opera. Molte le località amate da Milena: Cortina, Roma, Milano in particolare.

A Cortina d'Ampezzo ha organizzato mostre di diversi artisti. Poi problemi di salute l'hanno costretta a lasciare Cortina per Albisola, dove ha vissuto per oltre dieci anni. Lo scorso inverno ha donato alle Regole l'opera: *Superficie 52* di Giuseppe Capogrossi. Il suo lavoro sarà portato avanti dalla nipote. ●

